

Mentre parla di pace, il presidente americano sta intensificando la guerra

Battaglia contro il centro-destra

# Il «Nhandan» replica duramente a Nixon e a rilancio della «politica di forza»

Il Vietnam ha già dimostrato la sua serietà e la sua buona volontà con i sette punti, due dei quali decisivi: gli Stati Uniti hanno opposto il rifiuto e la rottura — Denunciata la scalata e la «diplomazia globale» — Due aerei sono stati abbattuti sulla regione di Hanoi-Haiphong

Dal nostro inviato

HANOI, 3. Il «Nhandan», oggi in un articolo particolarmente autorevole, rimprovera al comunistato Nixon un fermo monito al governo americano e alla sua politica di intensificazione della guerra, replicando duramente alle affermazioni fatte da Nixon nella conferenza stampa del 29 giugno. Rilevato il carattere sempre più duro dell'«escalation» e il carattere menzognero del ritiro delle truppe americane dal sud Vietnam, il «Nhandan» afferma che il presidente americano «ha voluto dare l'impressione che la ripresa della conferenza di Parigi sia dovuta agli sforzi americani e ai risultati delle loro perfide attività diplomatiche globali, grazie alle quali egli può obbligare il Vietnam a una conferenza dopo la seduta della conferenza dopo il 4 maggio. E subito dopo Nixon ha lanciato una sorta di ultimatum con il blocco della RVN e con i criminali e intensi bombardamenti contro obiettivi civili del nord Vietnam. Questi tre mesi di scalata, aggiunge il giornale, non hanno portato alcun successo e in realtà la parte americana è stata ora costretta a rispondere positivamente al perseverante atteggiamento delle delegazioni del Vietnam a Parigi, che hanno chiesto la ripresa della conferenza. Che non si tratti di un gesto di buona volontà da parte di Nixon, ma di un tentativo di ricattare il Vietnam, è confermato dal mantenimento del suo ostinato atteggiamento sui due punti chiave per la soluzione del problema vietnamita: il ritiro delle truppe americane dal sud Vietnam e il governo di concordia nazionale a Saigon. In sostanza, Nixon, con il suo atteggiamento ultimativo, legando la cessazione del blocco e dei bombardamenti al problema dei prigionieri e proponendo un negoziato che equivale a chiedere la resa delle forze popolari indocinesi. «Nella sua conferenza stampa», prosegue il commentario, «Nixon ha tentato di vanificare le sue misure di «escalation» e del fatto che, malgrado queste misure, gli Stati Uniti continuano ad intensificare le loro attività diplomatiche globali. Nixon, inoltre, ha confermato che gli Stati Uniti vogliono basare il loro atteggiamento a Parigi su un negoziato di forza. Le sue ciniche parole hanno chiarito ciò che egli chiama «negoziati costruttivi» e che in realtà vorrebbe usare la conferenza di Parigi per indurre in errore l'opinione pubblica, continuare l'escalation e proseguire i crimini nel nostro paese. Noi lanciamo un monito agli imperialisti americani: tanto più scalano la guerra tanto più subiranno duri colpi». Del resto, prosegue il giornale, negli ultimi tre mesi il popolo e l'esercito del nord hanno inflitto una severa punizione agli imperialisti e ai fascisti e della popolazione del sud si sviluppano senza sosta la politica di vietnamizzazione della guerra continua e il movimento inevitabile come è del resto confermato ancora da notizie provenienti dalla provincia di Quang Tri, dove le forze di liberazione in pochi giorni non messo fuori combattimento centinaia di «marines» e paracadutisti dell'esercito fantoccio e distrutto decine di aerei, mezzi corazzati e cannoni nemici.

Salgono che stanno tentando la riconquista di Quang Tri e che si muovono solo dopo che la regione USA ha letteralmente «bruciato» il terreno davanti alle avanguardie, sono stati oggi improvvisamente attaccati su un fianco da reparti dell'esercito popolare che emergevano appunto da quella che doveva essere considerata una «terra sicura». Contemporaneamente altri reparti del PNL hanno bombardato con mortali la base di Phu Bai che si trova alle spalle della colonna che da cinque giorni cerca di riconquistare Quang Tri. Anche il capoluogo provinciale di Phuoc Binh, 113 km. a nord-est di Saigon, è stato attaccato dagli artiglieri dell'esercito di liberazione che hanno impiegato per la prima volta in questo settore i cannoni a tiro rapido da 130 millimetri che hanno una gittata e una velocità di tiro superiori a quelle dell'artiglieria americana e dell'esercito fantoccio. Contro Phuoc Binh la pressione delle forze popolari è andata accentuandosi e il comando di Saigon è stato costretto a ricorrere nuovamente alle riserve strategiche per arginarla: unità di artiglieria e di fanteria sono state avviate verso il capoluogo provinciale nella speranza di bloccare la minaccia.

L'aviazione americana, da parte sua, ha continuato le incursioni sia nelle zone degli scontri che sul Vietnam del Nord attaccando in particolare la zona di Phong Hoi con il 52° gruppo di bombardieri «Phantom» due dei quali sono stati abbattuti ieri dalla contraerea.



HANOI — Questa foto diramata dalla agenzia di stampa nordvietnamita mostra un bombardiere americano abbattuto, assieme ad altri 4 velivoli, il 27 giugno nel cielo di Hanoi

Il comunicato finale sui colloqui Bhutto-Indira

## India e Pakistan decisi a porre fine al confronto

Tutte le divergenze dovranno essere risolte tramite negoziati - Diversi problemi insoluti (Kashmir, rimpatrio dei prigionieri) saranno discussi in un secondo «vertice» - Dichiarazioni del Premier pakistano

SIMLA, 3. Il vertice indopakistano è finito. Il comunicato finale dei colloqui fra Indira Gandhi e Ali Bhutto riassume le posizioni dei due paesi. Per terminare il confronto che dura ormai da un quarto di secolo, a ricercare i modi di una pacifica convivenza, si sono impegnati a discutere al tavolo della trattativa (è preannunciato anche un secondo vertice per il quale non è stata fissata una data) le questioni ancora in sospeso, come il Kashmir, i prigionieri di guerra, i rapporti diplomatici. Un passo importante, insomma, è stato compiuto, anche se, come ha detto il Presidente del Pakistan prima di lasciare Simla, «la strada da percorrere è ancora lunga». Bhutto ha dichiarato che spetta ora ai popoli decisi del loro avvenire». Altre precisazioni sui suoi colloqui con Indira Gandhi, che si sono svolte all'aeroporto di Lahore: in sostanza ha detto che presenterà i risultati di questa trattativa al Parlamento entro il 10 luglio prossimo e ha sostenuto di non essere sceso «a transazione in materia di principi» in particolare per quanto riguarda il Kashmir. La questione dei prigionieri, secondo Bhutto, sarà risolta tra non molto.

Il documento reso noto oggi stabilisce che le forze armate dei due paesi saranno ritirate dal loro lato della frontiera internazionale entro 30 giorni dalla ratifica dell'accordo da parte dell'India e del Pakistan. Nessuna delle due parti chiederà di modificare unilateralmente l'accordo. «Indipendentemente dalle reciproche divergenze ed interpretazioni legali».

Il documento reso noto oggi stabilisce che le forze armate dei due paesi saranno ritirate dal loro lato della frontiera internazionale entro 30 giorni dalla ratifica dell'accordo da parte dell'India e del Pakistan. Nessuna delle due parti chiederà di modificare unilateralmente l'accordo. «Indipendentemente dalle reciproche divergenze ed interpretazioni legali».

Il documento reso noto oggi stabilisce che le forze armate dei due paesi saranno ritirate dal loro lato della frontiera internazionale entro 30 giorni dalla ratifica dell'accordo da parte dell'India e del Pakistan. Nessuna delle due parti chiederà di modificare unilateralmente l'accordo. «Indipendentemente dalle reciproche divergenze ed interpretazioni legali».

Il documento reso noto oggi stabilisce che le forze armate dei due paesi saranno ritirate dal loro lato della frontiera internazionale entro 30 giorni dalla ratifica dell'accordo da parte dell'India e del Pakistan. Nessuna delle due parti chiederà di modificare unilateralmente l'accordo. «Indipendentemente dalle reciproche divergenze ed interpretazioni legali».

Il documento reso noto oggi stabilisce che le forze armate dei due paesi saranno ritirate dal loro lato della frontiera internazionale entro 30 giorni dalla ratifica dell'accordo da parte dell'India e del Pakistan. Nessuna delle due parti chiederà di modificare unilateralmente l'accordo. «Indipendentemente dalle reciproche divergenze ed interpretazioni legali».

propria autonomia, rischia di aprire le porte all'avventura», Granelli afferma quindi, riferendosi alla condotta delle sinistre democristiane, che «si tratta di agire, non nel rispetto leale della disciplina, per costruire l'alternativa di un centro sinistra diverso dal passato».

CONGRESSI PSIUP L'ufficio stampa del PSIUP ha dato notizia dei risultati del primo congresso nazionale provinciale svoltosi nei giorni scorsi in preparazione del Congresso nazionale che si terrà a Roma tra il 13 e il 16 luglio. Dai dati presentati risulta che il partito è attualmente costituito da 15.282 iscritti al partito; a favore della confluenza nel PSI hanno votato 2.500 iscritti; a favore della confluenza nel PSDI e 3 per la continuità del partito. Ecco il dettaglio dei voti espressi nei vari congressi (tra parentesi prima la cifra dei voti, poi quella della confluenza nel PSI e quindi quella per la continuità del partito): Orvieto (597; zero; zero);

Un appello per il Vietnam

Il presidente Armadori, dal canto suo ha detto: «Nel mondo di oggi, come nel nostro, nulla di tutto le nazioni dà il popolo che ella rappresenta insegna che la violenza non è una forza che basti a piegare una volontà comune, risoluta e giusta, nemmeno se chi esercita la violenza è la nazione più ricca della terra e se il popolo dove milioni di uomini e di donne sono diventati adulti senza aver mai conosciuto, in tutta la loro vita, il bene della pace. L'umanità intera vi è e vi sarà debitrice di questo insegnamento tragico e glorioso, che resterà nella storia. La violenza dell'aggressione non è che un'altra strada che quella del negoziato, come anche ella, signor ministro, ha ribadito in questi giorni, proprio durante la visita del nostro ministro. E' il negoziato non potrà che approdare, per essere valido, al riconoscimento del diritto del popolo all'autodeterminazione e alla libertà, all'autodeterminazione».

La guerra contro le dighe

La guerra contro le dighe

La guerra contro le dighe

Yemen del Nord e USA annunciano la ripresa delle relazioni

## Polemiche nel mondo arabo per la missione di Rogers

Dura reazione della stampa del Cairo al comunicato diramato da Sanaa - Il segretario di Stato americano giunge oggi ad Atene - Anche Nimeiri preannuncia un avvicinamento Sudan-USA - Un ufficiale israeliano catturato nel Libano (ma Tel Aviv smentisce)

L'attuale missione del segretario di Stato americano Rogers, nel Medio Oriente e in particolare in Arabia Saudita, è stata oggetto di polemiche in tutto il mondo arabo. In particolare, la stampa del Cairo ha reagito duramente al comunicato diramato da Sanaa, in cui si annunciava la missione di Rogers a Sanaa, da cui si deduceva la decisione del governo della Repubblica Araba del Yemen (o Yemen del Nord) di riprendere le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti. Le relazioni erano state interrotte al tempo dell'aggressione israeliana del giugno '67.

La notizia degli ambienti egiziani all'accordo americano-yemenita è stata durissima. Tanto più che anche il Sudan sono giunte indicazioni di un analogo prossimo avvicinamento agli Stati Uniti: lo ha in effetti annunciato lo stesso Presidente sudanese, Nimeiri.

La notizia degli ambienti egiziani all'accordo americano-yemenita è stata durissima. Tanto più che anche il Sudan sono giunte indicazioni di un analogo prossimo avvicinamento agli Stati Uniti: lo ha in effetti annunciato lo stesso Presidente sudanese, Nimeiri.

Vittoriosi ad Arles il PCF e i suoi alleati

Vittoriosi ad Arles il PCF e i suoi alleati

Vittoriosi ad Arles il PCF e i suoi alleati

Vittoriosi ad Arles il PCF e i suoi alleati

Vittoriosi ad Arles il PCF e i suoi alleati

Vittoriosi ad Arles il PCF e i suoi alleati

Compromesso sul vertice?

## Pompidou incontra Brandt

Affrontati anche i problemi della sicurezza e quelli monetari - Il sostegno alla lira dev'essere un'eccezione

Il presidente francese, Georges Pompidou, e il cancelliere della RFT, Willy Brandt, si sono incontrati a Parigi, anziché a Bruxelles. I dirigenti tedesco-occidentali, interessati a che il «vertice» si svolga nella data prevista (che coincide con il momento culminante della loro campagna elettorale), sono apparsi inclini ad un compromesso.

Il presidente francese, Georges Pompidou, e il cancelliere della RFT, Willy Brandt, si sono incontrati a Parigi, anziché a Bruxelles. I dirigenti tedesco-occidentali, interessati a che il «vertice» si svolga nella data prevista (che coincide con il momento culminante della loro campagna elettorale), sono apparsi inclini ad un compromesso.

Il presidente francese, Georges Pompidou, e il cancelliere della RFT, Willy Brandt, si sono incontrati a Parigi, anziché a Bruxelles. I dirigenti tedesco-occidentali, interessati a che il «vertice» si svolga nella data prevista (che coincide con il momento culminante della loro campagna elettorale), sono apparsi inclini ad un compromesso.

Convegno a Roma sulla politica agricola CEE

Convegno a Roma sulla politica agricola CEE

Lo sciopero generale a Terni

Lo sciopero generale a Terni

Il FBI annuncia di aver bloccato un complotto contro l'Avana

Il FBI annuncia di aver bloccato un complotto contro l'Avana